

## POLITICA ECONOMICA

# Una duplice funzione da rivalutare

**Luigi Marino**, presidente di **Confcooperative**, illustra il momento che vive questo modello di impresa: «Nonostante i tempi duri l'occupazione è in aumento. Ma occorre una stabilità fiscale e normativa che permetta di pianificare al meglio il futuro»

Riccardo Casini

**C**on oltre 20mila imprese, 535mila occupati e un fatturato complessivo di 62 miliardi di euro, **Confcooperative** è la principale organizzazione italiana di rappresentanza e tutela delle cooperative. E da qualche mese il suo presidente, **Luigi Marino**, è anche il primo portavoce dell'Alleanza delle cooperative italiane, il coordinamento nazionale fondato a inizio anno con Legacoop e Agci, insieme alle quali **Confcooperative** rappresenta il 90% del settore, per un totale di 43mila imprese, oltre 12 milioni di soci e un fatturato realizzato da 127 miliardi di euro. **Coop** bianche, rosse e verdi: tutte riunite insieme per «dare fiducia e servizi alle famiglie, creare occupazione, specie giovanile, creare produttività e competitività, offrire iniziative sussidiarie, tecnologie sociali, infrastrutture di solidarietà e una società che deve auto-organizzare larghe quote di welfare», come aveva detto proprio Marino in occasione della presentazione dell'alleanza. Ma che momento vive il mondo cooperativo, tra una crisi economica che non accenna a fare passi indietro e una sempre mag-



giore difficoltà dello Stato a erogare servizi, in particolare sociali?

«Gli ultimi due anni – spiega oggi Marino – sono stati i più duri di questa crisi economica e finanziaria interminabile, perché strutturale, e che sta ridisegnando la geoconomia del mondo. Bene, in questo biennio la cooperazione ha messo a segno un incremento del 5,5% in termini di occupazione, confermando in questo modo la funzione socioeconomica che le viene riconosciuta dall'articolo 45 della Costituzione. Il dato positivo sull'occupazione non vuol dire però che

le cooperative non soffrano: i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione, il dumping e la concorrenza sleale gravano come macigni sulla stabilità delle cooperative che hanno registrato un forte calo della redditività».

**Quali sono allora oggi le vostre priorità?**

«Nonostante tutto nelle cooperative la priorità va alla persona, che viene messa al centro del modello d'impresa, e con essa la famiglia. Si preferisce il lavoro alla redditività. Proprio nella divaricazione fra oc-



Da anni le cooperative hanno sostituito lo Stato nella costruzione di reti e servizi di welfare

cupazione che cresce e accumulazione e redditività che calano ci sono la gloria e la debolezza della cooperazione. La gloria della sua funzione sociale: un utile in meno, un occupato in più; la debolezza, il problema irrisolto della sottocapitalizzazione».

**Ad agosto Confcooperative ha firmato un documento congiunto con altre associazioni di categoria che chiedeva al governo un'accelerazione su liberalizzazioni e privatizzazioni. Può trattarsi veramente della ricetta per uscire dalla crisi attuale? Perché?**

«Le strettoie della burocrazia, le difficoltà nell'accesso al credito, l'inadeguatezza delle infrastrutture materiali e immateriali e la criminalità in alcune aree del Paese sono

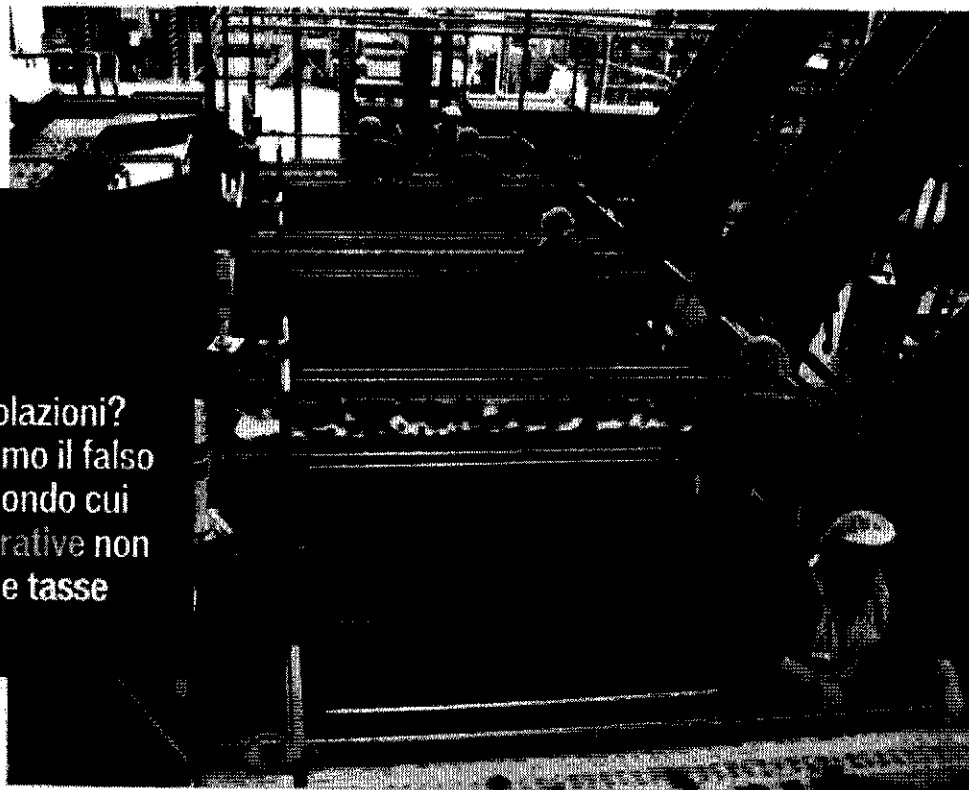
fattori minanti della competitività e dell'attrattività del nostro sistema economico. Se a questo aggiungiamo i monopoli pubblici di un tempo, sostituiti dai monopoli o dagli oligopoli in forma privata o municipalizzata, abbiamo il quadro completo di un'economia che risulta, spesso, ingessata. Ecco perché siamo favorevoli a un piano autentico di liberalizzazioni che sblocchi risorse e dia slancio e linfa alla ripresa».

**La manovra del governo prevede, tra le altre cose, una riduzione delle agevolazioni a carico delle cooperative. Lei l'ha giudicata un'iniziativa "anti-crescita" e "anti-merito". In che modo allora il mondo cooperativo può contribuire al risanamento dei conti**

**pubblici?**

«Le cooperative da sempre contribuiscono ai conti pubblici: pagano tutti i contributi previdenziali, tutta l'Iva, tutta l'Irap e l'Ires sugli utili non destinati a riserva indivisibile. Questo per smontare il falso mito secondo cui le cooperative non pagano le tasse. Inoltre, queste imprese hanno continuato a creare lavoro e reddito per le persone, fungendo da ammortizzatore sociale virtuoso per i territori. E quando parlo di territori parlo del Paese, perché la cooperazione è una delle pochissime forme di impresa che non delocalizza, ma valorizza le risorse del territorio in cui nasce. Ciononostante negli ultimi dieci anni abbiamo assistito a quattro interventi fiscali a carico delle coo- »

Le agevolazioni?  
Smontiamo il falso  
mito secondo cui  
le cooperative non  
pagano le tasse



perative, che anziché essere incoraggiate a creare sviluppo, come avviene in Canada, Usa, Giappone, Brasile o Gran Bretagna, vengono punite con un ulteriore onere fiscale che accentuerà il problema della sottocapitalizzazione».

**Diverse regioni italiane presentano un elevato deficit sanitario. In un momento di riorganizzazione, tra esigenze crescenti della popolazione e vincoli di bilancio, come va riconfigurato il rapporto tra pubblica amministrazione e cooperazione?**

«Si tratta di un argomento strettamente connesso alla Finanziaria. La sforbiciata sulle risorse a Regioni, Province e Comuni porterà a un taglio dei servizi locali, trasporti e welfare in prima battuta, oltre che a un drastico calo occupazionale in questi settori, a un

peggioramento della qualità della vita per i cittadini e a un ulteriore peggioramento dei tempi di pagamento della pubblica amministrazione verso le imprese, con ritardi che già oggi sono in media di 270-300 giorni. In tutto questo si collocano le cooperative, che da anni hanno sostituito lo Stato nella costruzione di reti e servizi di welfare al cittadino, quali l'assistenza agli anziani, ai disabili, al loro inserimento lavorativo e ai bambini».

**Quale ruolo deve assumere allora la cooperazione?**

«Non sarà compito agevole continuare ad assicurare servizi sempre più complessi a una società con esigenze crescenti e variegate, con minori risorse dovute sia alla stretta fiscale decisa per le cooperative, sia ai mancati pagamenti, sia ai morsi della crisi».

**In sintesi, quali sfide attendono**

**Conicooperative?**

«Quelle di sempre: guardare lontano e indicare la strada alle nostre associate. Come organizzazione di rappresentanza lasciamo libere le nostre imprese di autodeterminare il proprio percorso, anche se caldeggiamo le politiche di crescita dimensionale, di patrimonializzazione, di export e di internazionalizzazione. Per perseguire queste politiche, utili per tutte le imprese italiane, mediamente sottocapitalizzate e sottodimensionate, occorre però una stabilità fiscale e normativa che permetta alle imprese di pianificare al meglio il proprio futuro. Soprattutto in un momento in cui anche l'Onu ha riconosciuto il nostro ruolo, proclamando il 2012 Anno internazionale della cooperazione».